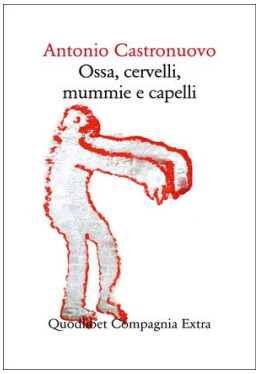
Recensione

Ossa, cervelli, mummie e capelli

Antonio Castronuovo, Ed. Quodlibet, Aprile 2016, pag. 182, € 15,00

di Emanuele Vaj



Cosa hanno in comune il cranio di Mozart e il cervello di Einstein? La mummia di Lenin e quella di Jeremy Bentham? I capelli di Beethoven e il pene di Napoleone? Lo scheletro di Cartesio e il dito indice di Galileo? Semplice: sono tutte "reliquie profane", pezzi anatomici di personaggi celebri che costituiscono la controparte laica delle tante reliquie sacre. In dieci racconti veritieri, il libro tratta un tema originale per l'editoria italiana: la permanenza di questi pezzi organici, e i prodigiosi tragitti che hanno compiuto in secoli di storia, da un istituto all'altro, da un collezionista all'altro, da un ladro all'altro.

Vicende reali e un po' forsennate, grottesche e curiose, che hanno trovato la loro finale magnificenza nei corpi plastinati, tecnica mediante la quale ognuno può diventare reliquia di sé stesso. I cadaveri illustri hanno dovuto spesso subire vicissitudini estreme. Quello di Napoleone tumulato a Les Invalides e che potrebbe anche non essere il suo. Senza parlare poi di Mozart che non si sa dove realmente sia sepolto.

È noto come il mondo della cristianità (protestanti esclusi) ospita tonnellate di reperti (crani, piedi, denti, ecc.) di santi di tutte le epoche e latitudini.

Ma l'autore di questo libro macabro e gustoso allo stesso tempo, ci fa notare come anche sul terreno laico si trovino esempi di fanatismo (o di venerazione, secondo i punti di vista) verso parti del corpo di personaggi storici oggetto di ammirazione.